

Friends Will Be Friends



Steve 'H' Hogarth ci parla del fortissimo legame che unisce questi mostri sacri del prog-rock con i propri fans. Fans che da qualche anno hanno intrapreso una sorta di operazione di "auto-tassazione" per consentire al combo britannico di esprimere senza alcun vincolo la propria arte. E proprio da questa nuova forma di "music business" è nato oggi 'Marbles', il nuovissimo lavoro griffato Marillion.

"Gli amici si vedono nel momento del bisogno". Andate a pronunciare questa frase in faccia ai Marillion, ed i cinque britannici potrebbero tirarvi giù un trattato di qualche centinaio di pagine sull'argomento. Così, sul momento, senza farsi troppo pregare. In fin dei conti se Steve Rothery e compagni sono arrivati a tagliare nel 2004 il traguardo del tredicesimo studio-album, buona parte del merito va accollata soprattutto ai fedelissimi fans (oggi considerati dalla band, a ragione, veri e propri amici) che dal 1997 hanno avviato una singolare sorta di auto-tassazione per consentire ai Marillion di proseguire quel discorso artistico che, dal 1983, li ha portati ad essere una delle più influenti progressive-rock band del Globo. Sette anni fa furono 60.000 i dollari raccolti dai seguaci per consentire alla band di intraprendere un tour americano, avviando così ai tagli economici effettuati dalla casa discografica del gruppo: 12.000 furono invece i dischi comprati con un anno d'anticipo dai fans, pur di far sì che 'Anoraknophobia' vedesse la luce, copie che arrivano addirittura a sfiorare le 15.000 unità per il nuovo 'Marbles', lavoro che non solo riporta dopo anni di assenza i Marillion in alta classifica (il singolo 'You're Gone' ha toccato la posizione numero 7 nelle UK charts) ma che conferma la band geniale innovatrice per quanto riguarda il music business del nuovo millennio.

Ancora una volta il vostro nuovo disco è stato finanziato dai vostri fans, per quella che è una testimonianza di fedeltà veramente commovente. C'è di che andarne fieri...

"(Steve 'H' Hogarth) Difatti ci consideriamo un gruppo molto fortunato sotto molti aspetti. Prima di tutto abbiamo dei fans meravigliosi e penso che in tutto questo tempo lo abbiamo abbondantemente dimostrato; e poi la nostra condizione attuale penso sia l'ideale per un musicista, perché siamo totalmente liberi di fare ciò che vogliamo: registriamo nei nostri studi personali, facciamo la musica che vogliamo e siamo liberi di esprimerci al 100%. Vedi, oggi tutto pare girare attorno alle esigenze del mercato: un gruppo tende ad orientare il proprio sound verso il pop, il rock o quant'altro a seconda di quelli che sono i gusti della gente: noi in questo modo siamo nella condizione di poter restare 'puri', di lavorare senza scendere a compromessi con nessuno e di incontrare comunque sempre i favori dei nostri fans."

Pensi che, dopo una simile prova di fedeltà, sia cambiato in qualche modo il vostro rapporto con i vostri fans?

"Beh, davanti a dimostrazioni di affetto di questo genere il rapporto band-fans cambia totalmente, così come il nostro modo di approcciarci a loro. Oggi possiamo tranquillamente definire il nostro come un rapporto di amicizia, abbiamo gli indirizzi e-mail di ognuno di loro e solo la mia rubrica conta qualcosa come

trentamila indirizzi di ragazzi che ci hanno contattato! E noi rispondiamo ad ognuno di loro, li ascoltiamo e stiamo attenti ad ogni loro suggerimento. Dopo tutto per quello che stiamo facendo dobbiamo dire grazie a loro. Va anche detto che un rapporto così diretto è oggi agevolato da internet da una parte, con la sua capacità di abbattere qualsiasi barriera territoriale, e dall'altra dalla nostra decisione di chiamarci fuori dagli ingranaggi del music business. Spesso a rendere più complicati i rapporti tra musicista e fan ci si mettono case discografiche, manager, agenti... noi oggi abbiamo cancellato queste figure dalla nostra vita, siamo manager di noi stessi, organizziamo i concerti da noi e gestiamo da noi il rapporto con chi compra i nostri dischi."

La decisione di fare uscire il nuovo disco per la Intact Records, la vostra etichetta personale, è una scelta dettata unicamente dalla volontà di essere liberi al 100% di fare ciò che volevate?

"Diciamo che affidarci a noi stessi è la soluzione migliore per fare le cose esattamente come abbiamo in testa, senza nessuno che ci metta fretta, senza pressioni esterne e senza inviti a far suonare il disco in un modo invece che in un altro. In queste condizioni, è facilmente comprensibile, lavorare assume contorni totalmente differenti. Certo, fare tutto da noi ha significato soprattutto metterci in gioco economicamente, visto che abbiamo dovuto sostenere noi tutte le spese per la realizzazione del disco, ma è a questo punto che sono intervenuti i nostri fans decidendo di 'finanziarci' acquistando il disco ancora prima che questo sia stato inciso! Per 'Marbles' sono state vendute quasi 15.000 copie dell'album 'in anteprima', un risultato che ha dell'incredibile!"

Se non sbaglia 'Marbles' verrà messo in commercio sia in versione "singola" che come doppio album...

"Già, ma la versione doppia si potrà acquistare unicamente tramite il nostro sito www.marillion.com. La decisione di realizzare un simile progetto è stato dettato da diverse ragioni. Prima di tutto volevamo realizzare qualcosa che fosse una sorta di premio per i nostri fans più affezionati, il nostro modo personale di dire loro 'grazie' per tutto quello che hanno

fatto per noi in tutti questi anni. E poi perché, nella fase di realizzazione di 'Marbles', abbiamo accumulato talmente tanto materiale che non avrebbe mai trovato spazio su un singolo lavoro. Abbiamo quindi pensato che fare uscire un disco doppio sarebbe forse stato troppo dispendioso, mentre la 'doppia opzione' era la soluzione decisamente più conveniente per tutti. Chi deciderà di comprare il doppio album, però, non si troverà in mano un lavoro qualsiasi: abbiamo voluto arricchirlo con un booklet di 128 pagine e con una veste grafica veramente molto bella. Ora, tutto questo non sarebbe stato possibile farlo se fossimo rimasti con la EMI, perché non ci avrebbe sicuramente dato la disponibilità economica per realizzare qualcosa di simile, ed invece facendo tutto da noi siamo riusciti a raggiungere il nostro scopo al 100%."

Il fatto che vi appoggiate così massicciamente ad internet per vendere la vostra musica fa ben capire come siate legati ad uno strumento ultimamente non visto con grande simpatia dagli altri musicisti...

"Assolutamente! Per noi è esattamente l'opposto! Se solo provi a pensare a che passi da gigante ha fatto internet negli ultimi cinque-dieci anni e al numero sempre crescente di persone che si dotano di una connessione, capisci quanto sia fondamentale questo strumento per la promozione della musica. E non solo per quanto riguarda la sua diffusione attraverso gli MP3. Ti spiego meglio: grazie ad internet molte barriere sono state abbattute, come ti ho detto in prece-

MARILLION

denza possiamo avere un rapporto molto più diretto con i nostri fans che non solo possono contattarci, ma possono anche fornirci preziosi suggerimenti. Mi è capitato più volte di lavorare sulla spinta emotiva di mail ricevute da nostri fans che ci esortavano ad approfondire alcuni aspetti del nostro sound. Io sono convinto che la cosa più importante per un artista sia essere libero, e internet è lo strumento che oggi dona a tutti questa libertà. E poi bisogna mettersi in testa una cosa: rispetto a qualche anno fa, circoleranno sempre meno soldi nel mondo

Ma l'essere oggi musicisti e allo stesso tempo manager di voi stessi, non pensate distolga in qualche modo la vostra attenzione dall'aspetto artistico della vostra attività?

"No, per il semplice fatto che, comunque, noi rimaniamo fondamentalmente dei musicisti. Non mi interessa affatto essere un business man, io sono nato come musicista e lo sarò sempre. Semplicemente la mia carriera ha raggiunto un punto tale in cui mi è possibile gestirmi autonomamente senza bisogno di manager o agenti e, principalmente, senza perdere di vista quella che è la mia natura originaria. Il segreto della perfetta riuscita di tutto questo sta in una rinnovata e sconfinata passione per ciò che sto facendo: ho sempre visto la musica e tutto ciò che vi ruota attorno come una forma di divertimento, un mezzo di espressione del mio essere, e questo ha fatto sì che non perdessi mai interesse in ciò che stavo facendo. Perché il giorno in cui inizierò a vedere la musica come un lavoro, sarà veramente l'inizio della discesa, perché tutto sarà tremendamente frustrante e l'arte inizierà a perdere interesse in me. Ma in me sono fiducioso nel fatto che questo non accadrà mai."

Arrivando a parlare di musica, quali pensi siano le principali differenze stilistiche tra 'Anoraknophobia' e questo 'Marbles'?

"Mi piace pensare che ogni album rappresenti un piccolo passo avanti rispetto a quanto fatto in precedenza, ed ogni lavoro reca in sé un tratto distintivo molto forte in grado di differenziarlo da tutti gli altri. In alcuni dischi abbiamo dato molta importanza alla componente chitarristica, in 'Anoraknophobia' recitava un ruolo molto importante il basso, tanto che tutto il disco poggia su splendidi giri di basso... 'Marbles' focalizza l'attenzione sull'aspetto tematico della nostra musica. In questo lavoro recitano un ruolo fondamentale i testi delle canzoni, perché questa volta avevo veramente molte cose da dire e avvertivo il bisogno di esternare in modo molto forte i miei pensieri. Si tratta prevalentemente di aspetti della mia vita, di considerazioni personali su un mondo che in alcuni momenti pare veramente sfuggire via da ogni controllo e abbandonarsi alla pura follia."

C'è una canzone in 'Marbles' che pensi possa rappresentare bene questo stato d'animo, questa condizione alla quale hai appena accennato?

"Componendo in particolari momenti ed in particolari condizioni di umore, penso che un po' tutte le canzoni di 'Marbles' riflettano questa condizione esistenziale. Se però devo proprio individuarne una, allora dico 'Neverland', la traccia che chiude il disco, perché contiene tutti quegli elementi che possono fotografare al meglio la condizione dei Marillion nel 2004: mostra ottimi assoli, mostra una forte tendenza a sperimentare, come testimonia l'inizio dalle tinte gospel, e offre interessanti spunti vocali, sempre a metà strada tra la pura sperimentazione e la ricerca tipica del rock progressivo. E

poi è una traccia dai più volti, capace di cambiare aspetto a mano a mano che si sviluppa, arrivando alla fine ad assumere sembianze totalmente differenti da quelle gospel iniziali. In alcuni frangenti mi ricorda certe composizioni tipiche dei Pink Floyd. Da un punto di vista lirico, invece, mi sento particolarmente legato a 'The Invisible Man', forse il brano più intenso che abbia mai scritto... e la musica le è andata dietro di conseguenza..."

A giugno torerete finalmente ad esibirvi in Italia (l'11 al Rockville di Reggio Emilia, il 13 al Centra del Tennis di Roma ed il 14 al Kubo di Leini, Torino). Che rapporto avete con i vostri fans italia-

ni?

"Il pubblico italiano è meraviglioso, assolutamente meraviglioso. In ogni show che abbiamo tenuto qui in Italia abbiamo sempre avuto modo di constatare quanto sia caldo e appassionato questo pubblico. Ci amano, e questo è ciò che realmente conta. Forse non faremo numeri da capogiro in Italia, ma chi ci supporta ci ha sempre manifestato un amore genuino, sincero, ed è su queste basi che i Marillion hanno fondato il loro successo."

FABIO MAGLIANO

Steve Hogarth – voce
Steve Rothery – chit.
Mark Kelley – tast.
Pete Trewavas – bas.
Ian Mosley – batt.

SCRIPT FOR A JESTER'S TEAR (1983)

FUGAZI (1984)

REAL TO REEL (1984)

MISPLACED CHILDHOOD (1985)

BRIEF ENCOUNTER (1986)

CLUTCHING AT STRAWS (1987)

B-SIDES THEMSELVES (1988)

THE THIEVING MAGPIE (1988)

SEASONS END (1989)

HOLIDAYS IN EDEN (1991)

BRAVE (1994)

AFRAID OF SUNLIGHT (1995)

LIVE AT LORELEI (1995)

MADE AGAIN (1996)

THIS STRANGE ENGINE (1997)

TALES FROM THE ENGINE ROOM (1998)

PISTON BROKE: THIS STRANGE ENGINE LIVE IN EUROPE (1998)

RADIATION (1998)

MARILLION.COM (1999)

ANORAKNOPHOBIA (2001)

ANORAK IN THE UK (2002)

MARBLES (2004)



della musica, e questo andrà inevitabilmente a discapito della qualità della musica stessa, quindi la soluzione ideale per superare questa crisi sarà inevitabilmente il rapporto diretto band-fans tramite internet."